

«Vallo tomo, soluzione migliore»

Brione, i tecnici rispondono ai dubbi: «Alternative più impattanti e meno sicure»

▷ ARCO

Dopo le critiche dei giorni scorsi (dagli ambientalisti al consigliere Claudio Civettini), lascia rispondere i tecnici il sindaco di Arco Alessandro Betta circa la questione del vallo tomo al Brione per far sì che il dibattito si discosti dalla politica ed entri nel merito. «La lettera inviata è di natura tecnica scritta da persone competenti in materia - annuncia Betta - Io mi limito a dire che attaccare personalmente qualcuno o l'amministrazione, senza una vera documentazione non è onestà politica e intellettuale». I punti del comunicato prendono in esame le varie proposte sollevate a più riprese dalle diverse controparti che hanno espresso contrarietà al progetto del vallo tomo. «La prima ipotesi alternativa - scrivono - propone consolidamenti diffusi su superfici molto ampie. Questo comporterebbe una lievitazione esponenziale dei costi a fronte del numero elevato di situazioni



Uno degli enormi massi caduti dal Brione nel marzo del 2014

da trattare, dello spessore e della vastità delle porzioni di parete di volta in volta coinvolte». «Oltre a ciò si fa presente - continuano - soprattutto ad uso dei più attenti alla questione ambientale, che consolidare le pareti del Brione con una maglia molto fitta di barre e tiranti rappresenterebbe

un profondo snaturamento dell'immagine della montagna che tanto si dichiara di voler tutelare e valorizzare». La successiva ipotesi presa in esame dai tecnici riguarda la proposta di smantellamento dei volumi rocciosi pericolanti. «Oltre a non risolvere il problema - ci tengono a specifi-

care i tecnici - si produrrebbe ancora una volta uno snaturamento dell'immagine di tutto il fianco orientale della montagna e si fa notare che per operare tali demolizioni si dovrebbe porre in opera un sistema difensivo a valle, che assolverebbe temporaneamente alle stesse funzioni del vallo tomo in progetto». In merito alla proposta di impiegare reti protettive i tecnici chiariscono che non esistono ad oggi sul mercato sistemi a rete in grado di assorbire impatti di alta magnitudo ben più critici di quelli già verificatisi. Il testo va infine a precisare come vengano tutelati anche gli spazi adibiti a coltivazione: «Complessivamente si può affermare che vi sono riduzioni molto contenute delle superfici coltivabili rispetto alla situazione attuale - mettono in evidenza i tecnici - Si è immaginato un intervento con sezioni variabili e pendenze dei tomi verso valle molto basse in modo da restituire i terreni ad un successivo riutilizzo a scopi agricoli». (l.o)